

S. Venceslao (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dei tuoi santi
sei fonte di luce,
tu che splendi
da oltre la morte, Cristo,
Agnello inviato dal Padre
a far nuovi
la terra e il cielo.*

*Già compiuto
è il tuo regno di grazia,
già risuona
per sempre l'invito:
«Le mie orme seguite, e cercate
sopra tutto il regno di Dio».
Sei tu, Cristo, la gloria dei santi,
ricompensa già ora e per sempre
per chi cerca*

*il tuo volto nascosto
nella storia dell'ultimo uomo.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore
finché ho vita, canterò inni
al mio Dio finché esisto.
Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito
e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono
tutti i suoi disegni.
Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza

è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo
e la terra, il mare
e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona

la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge
i forestieri, egli sostiene
l'orfano e la vedova,
ma sconvolge
le vie dei malvagi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (*Lc 9,58*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Accogli, Signore, la nostra preghiera!**

- Per tutti coloro che sono oppressi dall'ingiustizia e non hanno la forza di gridare a te.
- Per tutti coloro che nel dolore non ti riconoscono.
- Per tutti coloro che vogliono seguirti con riserva e garanzie.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

DN 3,31.29.30.43.42

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi
l'hai fatto con retto giudizio;
abbiamo peccato contro di te,
non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti;
ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi
secondo la grandezza della tua misericordia.

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GB 9,1-12.14-16

Dal libro di Giobbe

¹Giobbe rispose ai suoi amici e prese a dire: ²«In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio? ³Se uno volesse disputare con lui, non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille. ⁴Egli è saggio di mente, potente di forza: chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo? ⁵Egli

sposta le montagne ed esse non lo sanno, nella sua ira egli le sconvolge. ⁶Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano. ⁷Comanda al sole ed esso non sorge e mette sotto sigillo le stelle. ⁸Lui solo dispiega i cieli e cammina sulle onde del mare. ⁹Crea l'Orsa e l'Orione, le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe. ¹⁰Fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare. ¹¹Se mi passa vicino e non lo vedo, se ne va e di lui non mi accorgo. ¹²Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire? Chi gli può dire: "Cosa fai?". ¹⁴Tanto meno potrei rispondergli io, scegliendo le parole da dirgli; ¹⁵io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli, al mio giudice dovrei domandare pietà. ¹⁶Se lo chiamassi e mi rispondesse, non credo che darebbe ascolto alla mia voce». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 87 (88)

Rit. **Giunga fino a te la mia preghiera, Signore.**

¹⁰Tutto il giorno ti chiamo, Signore,
verso di te protendo le mie mani.

¹¹Compi forse prodigi per i morti?
O si alzano le ombre a darti lode? **Rit.**

¹²Si narra forse la tua bontà nel sepolcro,
la tua fedeltà nel regno della morte?

¹³Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi,
la tua giustizia nella terra dell'oblio? **Rit.**

¹⁴Ma io, Signore, a te grido aiuto
e al mattino viene incontro a te la mia preghiera.

¹⁵Perché, Signore, mi respingi?
Perché mi nascondi il tuo volto? **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. FIL 3,8-9

Alleluia, alleluia.

Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura,
per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 9,57-62

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁵⁷mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ⁶⁰Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

⁶¹Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». ⁶²Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118 (119),49-50

**Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo:
in essa mi hai dato speranza,
nella mia miseria essa mi conforta.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Aver ragione

Molto spesso ci capita di manifestare agli altri i desideri che portiamo nel cuore, senza saper né valutare né immaginare tutte le conseguenze che un loro eventuale compimento potrebbe determinare. Con Dio – l'Altro per eccellenza – questa esperienza può assumere una densità unica, come racconta il vangelo di oggi, dove un tale si presenta a Gesù con la più lodevole e desiderabile delle intenzioni: «Ti seguirò dovunque tu vada» (Lc 9,57). Questo «tale» è privo di nome, ma non per questo poco rappresentativo di un certo modo di stare davanti a Dio in cui prende fiato più l'illusione di poter corrispondere alle sue esigenze, che la disponibilità ad accogliere il dono della sua trasformante presenza. La ferma e fiera volontà di questo discepolo, che si dichiara pronto alla più coraggiosa delle offerte, sembra non aver raggiunto ancora quella sapienza che solo il passaggio attraverso grandi prove è in grado di costruire e custodire nel nostro cuore. Giobbe, nel fondo della sua desolazione, raggiunge un vertice di realismo nel rapporto con il Signore Dio, colui che «fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare» (Gb 9,10), solo quando accetta di non poter avere alcuna ragione nei suoi confronti: «Se lo chiamassi e mi rispondesse, non credo che darebbe ascolto alla mia voce» (9,16).

La conferma di questo atteggiamento divino descritto da Giobbe è offerta nel vangelo da Gesù che, dopo aver ascoltato la suaudente offerta di sequela da parte di quel tale, appare sordo alla voce appena udita, eppure in ascolto delle esigenze più profonde radicate nel cuore di ogni uomo. Il celebre detto sulla radicalità della sequela va compreso non tanto come un'eccessiva pretesa da parte di Dio, ma come l'esplicitazione della più genuina attesa di ogni uomo, che matura lentamente la coscienza di essere, in questo mondo, pellegrino e forestiero, alla continua ricerca del Regno e di una vita eterna: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Lc 9,58).

Questo orizzonte viene richiamato anche in quanti, forse ancora inconsapevoli di avere nel cuore il desiderio di un generoso abbandono alla volontà di Dio, provano ad addurre ragioni per un legittimo posticipo, a data da definirsi: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre» (9,59); «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia» (9,61). Sordo alle nostre ragioni, il Signore Gesù ribadisce le sue, dichiarandole prioritarie rispetto ai nostri continui sguardi all'indietro e agli interminabili cerimoniali di congedo da ciò che è stato, del tutto simile a ciò che sarà se il nostro sguardo non viene rigenerato dallo Spirito Santo: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio. [...] Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (9,60.62).

Il dialogo con Dio, cioè la preghiera, non serve solo a confermare ma anche a trasformare il nostro volto, educandoci a diventare più selvatici e «trasgressivi» nei confronti del nostro istinto di sopravvivenza, che ci spinge a cercare tane e nascondigli non appena le circostanze ci sembrano leggermente favorevoli. Più selvatici addirittura delle volpi e degli uccelli del cielo. Liberamente consegnati a quel Dio che – per forza – deve saperla più lunga, e più bella, di noi: «In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio? [...] Chi gli può dire: “Cosa fai?”. Tanto meno potrei rispondergli io, scegliendo le parole da dirgli; io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli, al mio giudice dovrei domandare pietà» (Gb 9,2.12-15).

Signore Gesù, con te non si può aver ragione, perché non ti lasci sedurre dagli slanci: tu solo conosci le fragilità in grado di minare persino i propositi più veri; tu solo sai anche quanto desideriamo lasciarci trasformare da te. Per questo ti si può dare ragione: perché ci ascolti non ascoltando le zavorre che impediscono il passo decisivo della leggerezza.